

MINISTERO DELLA CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI  
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

---

32-I

2021

# QUADERNI

*Rivista di Archeologia*



<http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it>  
Quaderni (ISSN 2284-0834)



**Quaderni 32-I/2021**

**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna**

**Area funzionale Patrimonio Archeologico**

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

*Direzione*

Alessandro Usai (Direttore), Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Riccardo Locci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis, Enrico Trudu, Maura Vargiu

*Redazione*

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

## **INDICE**

Luciano Alba, Gianfrancesco Canino <i>L'anfratto di Cugui (Arbus, SU) nella Sardegna sud-occidentale</i>	1
Luisanna Usai <i>Materiali del Bronzo Finale dal nuraghe La Speranza di Alghero</i>	13
Alessandro Usai, Federica Dettori, Giuseppe Pes, Gabriele Manca, Elena Romoli, Demis Murgia <i>Nuracale (Scano di Montiferro - OR). Scavi e restauri dal 2005 al 2020</i>	43
Alfonso Stiglitz <i>La memoria dei nuraghi. Raffigurazioni turrificate nell'entroterra tharrensese (Sardegna centro-occidentale)</i>	111
Giovanna Pietra, Vincenzo Nubile, Giulio Alberto Arca, Tiziana Matta, Roberta Pinna, Valentina Puddu, Francesco Cini, Ludovico Giannini, Lorenzo Cecchini, Andrea Violetti <i>Un luogo di culto fenicio e punico sull'acropoli di Pani Loriga. Note preliminari sullo scavo 2020-2021</i>	125

## L'ANFRATTO DI CUGUI (ARBUS, SU) NELLA SARDEGNA SUD-OCCIDENTALE

LUCIANO ALBA<sup>†</sup>, GIANFRANCESCO CANINO

*Riassunto:* L'anfratto di Cugui (Arbus) ha restituito reperti fittili appartenenti esclusivamente alla *facies* di "San Ciriaco" del Neolitico Medio II o "Superiore" isolano: insieme alle sue forme tipiche si presentano in questa sede anche frammenti fittili dai profili e decorazioni inediti, che ampliano le conoscenze di questo aspetto culturale. Le forme trovano confronti extrainsulari in ambito Chassey-Lagozza, mentre le decorazioni "graffite" con motivi a zig-zag richiamano motivi analoghi ottenuti sia su ceramiche e vasi di pietra della Sardegna sia su manufatti della cultura dei Vasi a Bocca quadrata.

*Parole chiave:* anfratto, Neolitico medio, ceramica, industria litica, Sardegna sud-occidentale

*Abstract:* The Cugui crevice (Arbus) can be considered as a restricted context for having fortuitously yielded ceramics exclusively referring to San Ciriaco Culture of the island's Upper Neolithic. Along with already known, characteristic forms, ceramics show some original profiles and decorations that broaden the range of this cultural aspect. Shapes are linked to extra-insular instances of Chassey-Lagozza ceramics. Sgraffito decorations with zig-zag patterns can be compared to similar ones found on ceramics and stone vessels of Sardinia and allow to identify a few extra-insular connections within the Square-Mouthed Vessel Culture framework.

*Keywords:* crevice, Middle Neolithic, ceramics, lithic industry, south-west Sardinia

### Introduzione<sup>1</sup>

L'anfratto di Cugui fu segnalato per la prima volta nel 1990 da Giovanni Ugas nel volume "La Tomba dei Guerrieri di Decimoputzu"<sup>2</sup>, dove riporta pochi dati sulla sua posizione e sull'aspetto delle ceramiche ritrovate. I materiali fittili qui presentati<sup>3</sup>, rinvenuti anni or sono, provengono, secondo quanto riferito dagli scopritori, dall'interno dell'anfratto, la cui parte anteriore fu distrutta, in anni precedenti al ritrovamento, dai lavori di una cava di granito; l'industria litica invece fu ritrovata sulla sommità del rilievo, in superficie.

Il colle di Cugui, composto di roccia granitica, si allunga per circa 800 m in direzione sudovest-nordest, raggiungendo la quota di 397 m sul livello del mare. I suoi versanti Ovest, Sud ed Est sono abbastanza scoscesi mentre più dolce appare il pendio nord-occidentale. La sommità del colle è in parte pianeggiante o in leggera discesa e ad Ovest è limitata da una cresta rocciosa alla quale si addossa il protonuraghe, con camere al piano terra<sup>4</sup> (Fig. 1). L'anfratto si trova invece sul bordo meridionale dell'area pianeggiante, oggi ridotto ad una serie di pareti verticali dai vecchi lavori di cava (Fig. 2). Il suo ingresso arcuato, rivolto ad est, a stretto pertugio, è situato su una risega poco ampia, risparmiata dai lavori di estrazione della pietra ed è pressoché perpendicolare alla parete cavata. La cavità è impraticabile a causa delle sue dimensioni molto ridotte: l'ingresso è alto circa 0,40 m e la bocca è larga 1,50 m; si può supporre che la profondità non superi i 2 m. La cavità dovrebbe essere la parte di fondo di un tafone originatosi per erosione, il cui ambiente antistante è stato evidentemente distrutto dai lavori dei cavatori di granito. Nelle

---

1 Questo breve articolo, che vuole essere un omaggio all'amico coautore, scomparso due anni fa, riprende con qualche lieve modifica il testo del contributo in inglese presentato negli atti del convegno "San Ciriaco di Terralba. La cultura e il suo ruolo nell'affermazione dell'economia produttiva della Sardegna neolitica" (Cagliari-Terralba 23-26 giugno 2014), tuttora inedito.

2 UGAS 1990: 90.

3 Le ceramiche esaminate in questo studio appartengono alla collezione dell'Associazione "Archeoclub del Fluminese" di Fluminimaggiore (SU).

4 UGAS 2006: 74, tav. 27.

vicinanze, a mezza costa del versante settentrionale, sgorga la sorgente di Mitza Canao.

## I materiali

### Le ceramiche

I frammenti di ceramica, che ammontano a 46 elementi, trovati all'interno dell'anfratto, appartengono tutti alla cultura di San Ciriaco (Figg. 3-5). I loro impasti, di colore grigio-nero, rilevabile con sufficiente chiarezza solo nei pochi frammenti a frattura recente, presentano degrassanti composti da microgranuli e granuli, anche a spigoli vivi, talora visibili sulle superfici, soprattutto quando sono erose. Le superfici talvolta mostrano di essere state ingobbiate con un leggero strato di argilla depurata. Le pareti sono ben lisciate, a tratti quasi lucide e solo in alcuni pezzi si possono notare, per lo più a luce radente, le tracce lasciate dai passaggi orizzontali della stecca, in taluni casi stretti e ravvicinati. Le pareti hanno colori cuoio chiaro e scuro, dovuti alla cottura. La maggior parte dei recipienti ha le pareti abbastanza sottili: gli spessori minimi si attestano in media sui 4 mm ma non mancano pezzi che in alcuni punti si assottiglino fino a 3 mm.

Per quanto riguarda le forme occorre premettere che non sempre è facile, date le ridotte dimensioni di alcuni pezzi, definirne il tipo o la categoria di appartenenza: si riconoscono scodelle, ciotole e tazze, olle, piatti, bicchieri e attingitoi.

Le tazze e le ciotole carenate, le più numerose, sono in totale 25 (Figg. 3, 1-24; 4, 1,3). Questo tipo è il più diffuso in Sardegna ma anche nella Cultura di Chassey-Lagozza, con la quale la *facies* San Ciriaco ha tratti comuni<sup>5</sup>. La n. 7 e la n. 15 della fig. 3 hanno delle bozze emisferiche sporgenti alla carena, che sono presenti sia su ceramiche San Ciriaco, sia sulla contemporanea cultura continentale<sup>6</sup>.

Le anse a rocchetto o a pseudo rocchetto delle ciotole di fig. 3, nn. 9 e 11 di Cugui si accostano sia al tipo pieno della coppetta in steatite rinvenuta nella tomba a cista litica n. 1 di Li Muri, sia all'esemplare pieno ma a fori appena iniziati, della Grotta di Santa Vita o delle Scalette della valle di Corongiu de Mari (Iglesias)<sup>7</sup>, ma gli esemplari più simili a quelli di Cugui sono documentati a Puisteris (Mogoro), a su Pranu Mannu (Cabras) e a Bau Angius (Terralba), nella Tomba X nella necropoli ipogeica di Santu Pedru (Alghero) e nell'insediamento all'aperto di Corongiu de Mari (Iglesias)<sup>8</sup>. Queste "anse tubulari parrebbero anticipare quelle di fase Diana - Bellavista del Meridione"<sup>9</sup>.

Il frammento n. 12 di fig. 4 appartiene invece ad una tazza a carena arrotondata.

I recipienti di fig. 3, 14 e di fig. 4, 11,13 hanno la carena con risega, come nella già ricordata ciotola in steatite di Li Muri (Arzachena), elemento che, benché frequente nelle ceramiche San Ciriaco, non è assente nei fittili di cultura Bonu Ighinu e San Michele.

Il frammento di fig. 5, 6 appartiene ad un attingitoio: questa forma pur avendo ascendenze nel Neolitico medio iniziale, come l'esemplare del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari<sup>10</sup>, appartiene perlopiù al repertorio ceramico della cultura di San Ciriaco<sup>11</sup>.

---

5 Per i confronti interni ed extra-insulari rimandiamo allo studio sulla stazione eponima di San Ciriaco di Terralba (ALBA 1999: 24).

6 ALBA 1999: 23.

7 Questa grotta si trova alla periferia del villaggio di cultura San Ciriaco di Corongiu de Mari (ALBA 1982: tav.1,3).

8 LILLIU 1967: 30, fig. 4, 3 (Li Muri Arzachena); ALBA 1982: 36, tav. 1,3 (Grotta Delle Scalette); MELONI 1994: 7-8, 18-20, tav. III (Puisteris); LUGLIE' 1997: 63, tav. 8,5 (Pranu Mannu -Cabras); LUGLIE' 2003: 726, fig. 2,5-6 (Bau Angius -Terralba); MELIS 2009: 102, fig. 8,6. (Tomba X S. Pedru Alghero - SS); ALBA, CANINO c.s.: fig. 2, 22, 24 (insediamento di Corongiu de Mari-Iglesias).

9 LUGLIE' 2003: 730.

10 USAI 1992.

11 Per gli attingitoi si veda: SANTONI 1982a: 80 (al centro a dx.); SANTONI 1982b: 108-109; fig. 6, 4 (Cuccuru s'Arriu); TRUMP *et alii* 1983: 44-50, fig. 13, n. 16, z (Filiestru); MELIS 1989: 25, n. 43, tav. III, 13 (Su Cungiau de is Fundamentas); USAI 1986: 149, fig. 3,11 (Corte Auda); PUXEDDU 1975: 83, nota 48; ALBA 1999: 31, fig. 9, 36; LUGLIE' 2003: 726, nota 4 (S. Ciriaco - Terralba); LUGLIE' 2003: 726, fig. 2,1 (Bau Angius).

Il pezzo di fig. 5, 8 appartiene quasi sicuramente ad un bicchiere: di questo nuova foggia si ha testimonianza certa nel repertorio fittile di cultura San Ciriaco di Bau Angius<sup>12</sup>.

Il n. 7 di fig. 5 è un frammento di piattello dal fondo piatto, un po' concavo all'esterno, con pareti abbastanza inclinate e aperte e orlo arrotondato all'esterno con spigolo interno. Il piccolo piatto è, al momento, un *unicum* tra i recipienti di ceramica di cultura San Ciriaco ma è palese la sua somiglianza con i piatti della cultura di Chassey, che però hanno la base convessa, modificati, nell'ambito della cultura Chassey-Lagozza, dell'Italia Centro-Settentrionale, nei piatti a tesa con base appiattita<sup>13</sup>.

Infine i nn. 3-5 di fig. 5 sono delle ciotole carenate decorate sulla parete esterna da motivi graffiti a secco: in n. 3 e 5, sulla spalla, con un motivo lineare a zig-zag, all'interno di una fascia delimitata da due linee, orizzontali e parallele, incise a crudo, mentre il motivo a zig-zag è stato graffito quasi sicuramente dopo l'essiccazione; nel n. 4 il motivo a zig-zag, realizzato con la stessa tecnica, è iterato su due registri sovrapposti separati da linea orizzontale anche questa graffita. Lo schema decorativo non è sconosciuto tra la ceramica San Ciriaco: lo si ritrova simile anche per la posizione nella fascia sotto l'orlo contenuta tra due linee orizzontali incise (manca quella inferiore per la limitatezza del frammento) sulla spalla di una ciotola, probabilmente con profilo simile, dell'insediamento neolitico di Pabaranca (Sorso)<sup>14</sup>. Altri confronti coinvolgono i due vasi in pietra provenienti ambedue dal villaggio prenuragico di Su Cungiau de is Fundamentas (Simaxis - OR)<sup>15</sup>, che erano già stati inquadrati nella Cultura di San Ciriaco<sup>16</sup>, attribuzione che ora troverebbe conferma. Anche se interessato da una decorazione che si arricchisce di altri stili decorativi, possiamo ricordare il vaso di pietra della stazione di San Giovanni di Terralba<sup>17</sup>. È dubbia l'appartenenza alla cultura di San Ciriaco, tuttavia ipotizzata dal Santoni<sup>18</sup>, dello scodellone fittile di Murera<sup>19</sup>, della tazza di San Gemiliano di Sestu<sup>20</sup> e della ciotola carenata di Sa Ucca de Su Tintirriolu<sup>21</sup>, tutte decorate con motivi a zig-zag. Quest'ultima, come la n. 4 di Cugui, reca dei fori di restauro, presenti anche in altri fittili San Ciriaco della Sardegna<sup>22</sup>. Il motivo decorativo a zig-zag si trova ancora nelle ceramiche della cultura successiva di San Michele, realizzato con la diversa tecnica dell'incisione "a crudo" sulla spalla di ciotole carenate di Cuccuru s'Arriu<sup>23</sup>, nella domus I di Monte Crobu - Carbonia<sup>24</sup>,

12 LUGLIE' 2003: 726, fig. 2,7.

13 BORRELLO 1984: fig. 8; BORRELLO, VAN WILLIGEN 2010-2012: 93, 105, fig. 1 c. La scodella troncoconica de "La Consuma I" (Arezzo) sembra il "trait d'union" tra gli esemplari di Chassey e questo di Cugui (CASTELLETTI *et alii* 1992: 66, fig. 13). Il legame tra la scodella de "La Consuma I" con i piatti Chassey sembra sostenuto dalla decorazione a triangoli riempiti da reticolo che si ritrova nei piatti di Quadrato di Torre Spaccata (Roma) che conservano ancora l'orlo a tesa con la stessa decorazione, ma che hanno già preso il fondo piatto (ANZIDEI 1987: 684, fig. 2,7).

14 USAI 2005: 14-16, fig. 5,7.

15 Il primo è un vaso tetrapode in trachite, decorato sulla parete esterna sotto l'orlo con un motivo a zig-zag limitato, solo in alto, da una linea orizzontale che corre sotto l'orlo (ATZENI 1973-1974: 34, tav. XVIII, 3-6). L'altro è un tripode a larghi piedi, anche esso in roccia di trachite e come il precedente decorato con motivo a zig-zag e con orlo evidenziato da linea orizzontale (ATZENI 1975-1977: 17, tav. IX).

16 SANTONI *et alii* 1997: 233, 234.

17 ATZENI 1975-1977: 17, fig. 8,1, tav. 10,1.

18 SANTONI 2012: 106, nota 99.

19 L'esemplare di Murera (COSSU 1996: 48, fig. 7,7) presenta, come quelli di Cugui e di Pabaranca, una decorazione a zig-zag con tratti obliqui arcuati.

20 La tazza carenata presenta "superfici ben levigate e splendenti" (ATZENI 1962: 62, 79, figg. 13, 4; 14; tav. XVII,7).

21 LORIA, TRUMP 1978: 142-143; fig. 18,5; tav. XVII,7.

22 Fenosu - Palmas Arborea (LUGLIE' 1995: fig. 3: 6); Cuccuru s'Arriu - Cabras (LUGLIE' 1998: 60, tav. 3) e nella citata ciotola carenata della Grotta Sa Ucca de su Tintirriolu di non chiara attribuzione culturale (LORIA-TRUMP 1978: 143 n. 5, fig. 18, 5, tav. XVII, 7).

23 Nella sacca 129 di Cuccuru s'Arriu (Luciano Alba, Diario di scavo di Cuccuru s'Arriu, 28-12-1978).

24 FRAU 1985: 20, fig. a pagina 22 in basso.

nella sacca 2 di Via San Leonardo - Iglesias<sup>25</sup>, sulla parete esterna di una ciotola emisferica della sacca 3 di Is Arridelis Uta<sup>26</sup> e sulla spalla di vaso tripode della grotta A.C.A.I. - Carbonia, inquadrato nell'aspetto sub-Ozieri<sup>27</sup> o attribuito a San Ciriaco<sup>28</sup>. Il motivo a zig-zag è presente anche sopra lo sportello della parete di fondo dell'anticella della domus de janas di Is Gannaus - Giba, che ha restituito tipici materiali Ozieri<sup>29</sup>. Ancora, si propongono confronti extrainsulari con i fittili di Razza di Campegine (Reggio Emilia), della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata di Stile 1 e 2<sup>30</sup>, ma più corrispondenti e completi con le ceramiche dello stile meandro-spiralico di Rivoli-Spiazzo<sup>31</sup>, dove è presente anche il motivo decorativo della ceramica San Ciriaco della Grotta degli Scheletri di Iglesias<sup>32</sup>.

### **L'industria litica**

Come già detto, l'industria litica (Fig. 6) non proviene dall'anfratto, ma dalla superficie del terreno della sommità del colle di Punta Cugui.

L'appartenenza di tutte le ossidiane alla cultura di San Ciriaco non è certa. La presenza tra gli strumenti di almeno una punta a tranciante trasversale ottenuta a troncuture inverse a ritocchi radenti diretti (Fig. 6, 2) porrebbe la fase iniziale di occupazione del sito nel Neolitico antico epicardiale.

Si sono riconosciuti diversi strumenti in ossidiana, lame e schegge per lo più frammentate e non ritoccate. Presentiamo in breve sintesi i manufatti più interessanti, anche sotto l'aspetto tecnologico.

Sono presenti due nuclei: il n. 10 originariamente era un nucleo piramidale per lame ottenute a pressione (faccia A), ripreso per la produzione di schegge con percussione diretta<sup>33</sup>; il n. 11 è invece un nucleo piatto per schegge ottenute a percussione diretta.

Due schegge intere presentano ritocchi laterali continui diretti alla parte centrale di uno dei bordi (nn. 12-13), mentre i nn. 14 e 15 sono frammenti distali di lame ottenute a pressione: il primo con frattura asportata da uno stacco trasversale, il secondo con frattura integra.

Frammenti prossimali sono i nn. 16 e 17. Più numerosi i frammenti centrali: (nn. 1-5, 18-25), tra i quali sette (nn. 19-25) presentano le fratture non ritoccate, salvo alcune sbrecciature *post* deposizionali da calpestio.

Gli altri frammenti centrali sono troncuture o bitroncuture: il 18 è una troncutura prossimale con ritocchi erti diretti; 1 e 2 sono punte di freccia a tranciante trasversale: la prima ottenuta a troncuture erte inverse e incrociate al bordo distale e erte inverse e dirette radenti al bordo prossimale; la seconda a troncuture inverse e ritocchi diretti radenti invadenti; il n. 3 è troncata al bordo prossimale con ritocco erto inverso, mentre la rottura al bordo distale è in parte ritoccata da due ritocchi erti diretti; il n. 4 è un rettangolo lungo bitroncato a ritocco inverso, con ritocco erto diretto al bordo prossimale e diretto in parte radente al bordo distale; il n. 5 una troncutura al bordo distale con ritocco erto diretto, forse originariamente micro-lite a rettangolo lungo.

Inoltre si è riconosciuto uno scarto di bulino (n. 9) e un perforatore (n. 6) con bordi convergenti alla punta e abbattuti: quello destro da un ritocco erto diretto e quello sinistro erto inverso. I ritocchi sono levigati, forse come conseguenza dell'uso dello strumento, per tutta la loro lunghezza.

---

25 Sono due ciotole carenate con spalla decorata da incisioni a zig-zag riempite di argilla rossa; altro materiale della medesima sacca 2 di Via San Leonardo – Iglesias in parte pubblicato in ALBA 2001: 14.

26 SANNA 1989: 231, fig.2, 5.

27 ATZENI 1987: 37, fig.8, 2.

28 SANTONI 1997: 242.

29 ATZENI 1987: 23, tav. IX, 3.

30 CAZZELLA *et alii* 1976: 901, fig. 8, 4, Fondo Paglia (frammento di parete con decorazione graffita: due serie a zig zag marginate da due linee orizzontali parallele); cfr. anche pagina 88, fig 8,9 (decorazione a incisione) e pagina 89, fig. 8,16 (zig- zag ad incisione).

31 BAGOLINI *et alii* 1979: 18, fig. 20.

32 ALBA 2015: 8, fig. 10.

33 TIXIER 1984: 62, fig. 6.

Concludono l'industria litica in ossidiana due punte di freccia a codolo e ad alette, rifinite con accurati ritocchi a pressione (nn. 7 ed 8) per tutta l'estensione della loro superficie. Occorre, inoltre, ricordare un macinello in roccia vulcanica di forma discoidale (n. 26 di Fig. 6).

Luciano Alba<sup>†</sup>

Gianfrancesco Canino  
gianfrancocanino@gmail.com



## Bibliografia

- ALBA 1982: L. Alba, *I depositi archeologici nelle grotte dell'Iglesiente*, in *Le cavità naturali dell'Iglesiente*, Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia, 1, serie II, Castellana Grotte 1982, 35-41.
- ALBA 1999: L. Alba, *Nuovo contributo per lo studio del villaggio neolitico di San Ciriaco di Terralba (OR)*, Studi Sardi, XXXII, 1999, 7-60.
- ALBA 2001: L. Alba, *Il patrimonio archeologico del Comune di Iglesias: il Neolitico*, in E. Atzeni, L. Alba, G. Canino (eds), *La collezione Pistis-Corsi ed il patrimonio archeologico del Comune di Iglesias*, Iglesias 2001, 21-24.
- ALBA 2015: L. Alba, *La Grotta degli Scheletri a Carradas di Corongiu de Mari di Iglesias (Nota preliminare)*, (=Notiziario C.I.S.S.A., 9) Iglesias 2015.
- ALBA, CANINO c.s.: L. Alba, G. Canino, *Nuovi dati sul Neolitico nella valle del rio Corongiu di Iglesias*, in R. Ciccilloni, C. Lugliè (eds), *Indagare il passato. Studi di Preistoria e Protostoria in onore di Enrico Atzeni*, c.s.
- ANZIDEI 1987: A.P. Anzidei, *Lo scavo dell'abitato neolitico di Quadrato di Torre Spaccata*, in *Il Neolitico in Italia*, Atti della XXVI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Firenze 7-10 novembre 1985), Firenze 1987, 681-689.
- ATZENI 1962: E. Atzeni, *I villaggi preistorici di San Gemiliano di Sestu e di Monte Olladiri di Monastir presso Cagliari e le ceramiche della «facies» Monte Claro*, Studi Sardi, XVII, 1962, 3-216.
- ATZENI 1973-1974: E. Atzeni, *Nuovi idoli della Sardegna prenuragica (Nota preliminare)*, Studi Sardi XXIII, 1973-1974, 3-51.
- ATZENI 1975-1977: E. Atzeni, *La dea Madre nelle culture prenuragiche*, Studi Sardi, XXIV, 1975-77, 3-51.
- ATZENI 1987: E. Atzeni, *La preistoria del Sulcis-Iglesiente*, in *Iglesias. Storia e società*, Iglesias 1987, 9-57.
- BAGOLINI *et alii* 1979: B. Bagolini, F. Barbacovi, P. Biagi, *Le Basse di Valcalaona (Colli Euganei). Alcune considerazioni su una facies con Vasi a Bocca Quadrata e sulla sua collocazione cronologica – culturale*, Natura Bresciana, 3, Brescia 1979, 3-72.
- BORRELLO 1984: M.A. Borrello, *The Lagozza Culture (3rd millenium b.c.) in Northern and Central Italy*, Studi Archeologici, 3, Bergamo 1984, 3-72.
- BORRELLO, VAN WILLIGEN 2010-2012: M.A. Borrello, S. Van Willigen, *Lagozza e Chassey - Inquadramento cronologico e culturale delle ceramiche della Lombardia occidentale e del Sud-Est della Francia*, Sibirium, XXVI, 2010-2012, 91-111.
- CASTELLETTI *et alii* 1992: L. Castelletti, M.C. Martinelli, A. Maspero, A. Moroni, *Il sito neolitico de la Consuma I (Pieve S. Stefano, Arezzo)*, Rivista di Scienze Preistoriche, 44, 1-2, 43-114.
- CAZZELLA *et alii* 1976: A. Cazzella, M. Cremaschi, M. Moscoloni, B. Saba, *Siti neolitici in località Razza di Campegine (Reggio – Emilia)*, Preistoria Alpina, 12, 79-126.
- COSSU 1992-1993: T. Cossu, *Le stazioni preistoriche di S. Giovanni e Murera-Terralba (Oristano)*, Studi Sardi, XXX, 1992-93, 21-64.
- FRAU 1985: M. Frau, *Monte Crobu*, Archeologia Viva, IV, 5, 16-26.
- LILLIU 1967: G. Lilliu, *La civiltà dei sardi dal neolitico all'età dei nuraghi*, Torino 1967.
- LORIA, TRUMP 1978: R. Loria, D.H. Trump, *Le scoperte a «Sa 'Ucca de su Tintirriòlu» e il Neolitico sardo*, Monumenti Antichi dei Lincei, XLIX, 2, 1978, 113-253.
- LUGLIE' 1995: C. Lugliè, *Forme ceramiche della prima età dei metalli e della cultura di Monte Claro nell'Oristanese*, in *La ceramica racconta la storia*, Atti del Convegno La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal Neolitico ai giorni nostri, Oristano 1995, 71-99.
- LUGLIE' 1998: C. Lugliè, *Elementi culturali del Neolitico medio-superiore da alcuni insediamenti del Sinis*, in *La ceramica nel Sinis dal Neolitico ai giorni nostri*, Atti del 2° convegno di studi (Oristano-Cabras 25-26 Ottobre 1996), Cagliari 1998, 57-95.
- LUGLIE' 2003: C. Lugliè, *La ceramica di facies S. Ciriaco nel neolitico superiore della Sardegna: evoluzione interna e apporti extrainsulari*, in *Le comunità della preistoria italiana studi e ricerche sul neoli-*

- tico e le età dei metalli*, Atti della XXXV Riunione Scientifica dell'IIPP (Castello di Lipari, Chiesa di S. Caterina 2-7 giugno 2000), vol. I, 723-733.
- MELIS 1989: M.G. Melis, *Materiali di cultura San Michele di Ozieri dall'insediamento preistorico di "Su Cungiau de isFundamentas" (Simaxis - Oristano)*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano, 6, 1989, 19-34.
- MELIS 2009: P. Melis, *Lo scavo della Tomba X nella necropoli ipogeica di Santu Pedru (Alghero - Sassari): una domus de janas delle prime fasi del Neolitico Recente*, Rivista di Scienze Preistoriche, LIX, 2009, 93-114.
- MELONI 1993: L. Meloni, *Le ceramiche Bonu Ighinu e San Ciriaco di "Puisteris" (Mogoro) nella collezione Puxeddu*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano, 10, 1993, 5-16.
- MOSCOLONI 1992: M. Moscoloni, *Sviluppi culturali neolitici nella penisola italiana*, in A. Cazzella, M. Moscoloni (eds), *Neolitico ed eneolitico*, Popoli e Civiltà dell'Italia Antica, XI, Bologna 1992, 11-348.
- PUXEDDU 1975: C. Puxeddu, *La preistoria*, in *La diocesi di Ales, Usellus, Terralba. Aspetti e valori*, Cagliari 1975, 69-122.
- SANNA 1989: R. Sanna, *Il villaggio di Is Arridelis – Uta*, in *La cultura di Ozieri*, Atti I Convegno, Ozieri, 237-238.
- SANTONI 1982a: V. Santoni, *Il mondo del sacro in età neolitica*, Le Scienze n. 170, 1982, 70-80.
- SANTONI 1982b: V. Santoni, *Cabras - Cuccuru s'Arriu. Nota preliminare di scavo (1978, 1979, 1980)*, Rivista di Studi Fenici X, 1, 1982, 108-109.
- SANTONI et alii 1997: V. Santoni, G. Bacco, D. Sabatini, *L'orizzonte Neolitico Superiore di Cuccuru s'Arriu di Cabras. Le sacche C.S.A. nn. 377, 380-1979 e n. 2-1989*, in *La cultura di Ozieri. La Sardegna e il Mediterraneo nel IV e III millennio a.C.*, Atti del II Convegno (Ozieri 15-17 ottobre 1990), 227-295.
- SANTONI 2012: V. Santoni, *Il Neolitico di Capo S. Elia – Cagliari*, in C. Del Vais (ed), *Epioinopontion, Studi sul Mediterraneo antico, in ricordo di Giovanni Tore*, Oristano 2012, 97-120.
- TIXIER 1984: J. Tixier, *Le débitage par pression*, in *Préhistoire de la pierre taillée, 2, économie du débitage laminaire: technologie et expérimentation* (III<sup>e</sup> Table ronde de technologie lithique, Meudon-Bellevue, octobre 1982), Antibes-Valbonne 1984, 57-70.
- TRUMP et alii 1983: D.H. Trump, A. Foschi, M. Levine, *La Grotta di Filiestru a Bonu Ighinu, Mara (SS)*, Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici per le provincie di Sassari e Nuoro, 13, Sassari 1983.
- UGAS 1990: G. Ugas, *La Tomba dei Guerrieri di Decimoputzu*, Cagliari 1990.
- UGAS 2005: G. Ugas, *L'alba dei nuraghi*, Cagliari 2005.
- USAI 1986: L. Usai, *Tracce di insediamenti dalla preistoria al Medio Evo in località Corte Auda di Senorbì (Sardegna)*, Studi per l'Ecologia del Quaternario, VIII, 1986, 147-167.
- USAI 1992: L. Usai, *Un frammento fittile di cultura Bonu Ighinu del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano 8/1991, Cagliari 1992, 5-13.
- USAI 2005: L. Usai, *Il villaggio prenuragico di Pabaranca (Sorso, Sassari). Nota preliminare*, in *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae*, III, 2005, 9-18.



Fig. 1 – ARBUS – Punta Cugui. Cresta rocciosa con protonuraghe (foto L. Alba)



Fig. 2 – ARBUS – Punta Cugui. Anfratto (foto L. Alba)

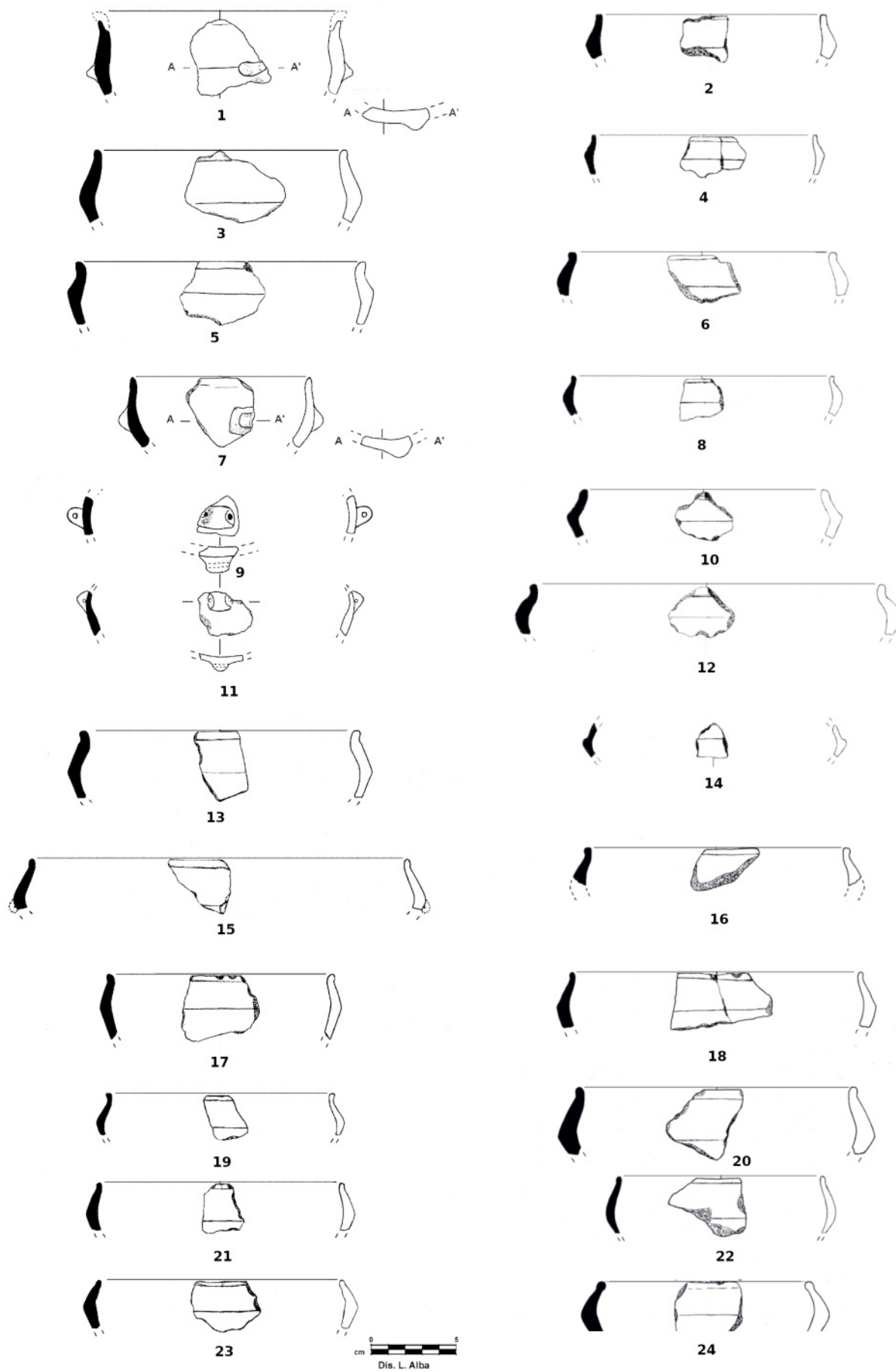


Fig. 3 – ARBUS – Punta Cugui. Frammenti fittili dall'anfratto (disegni L. Alba)

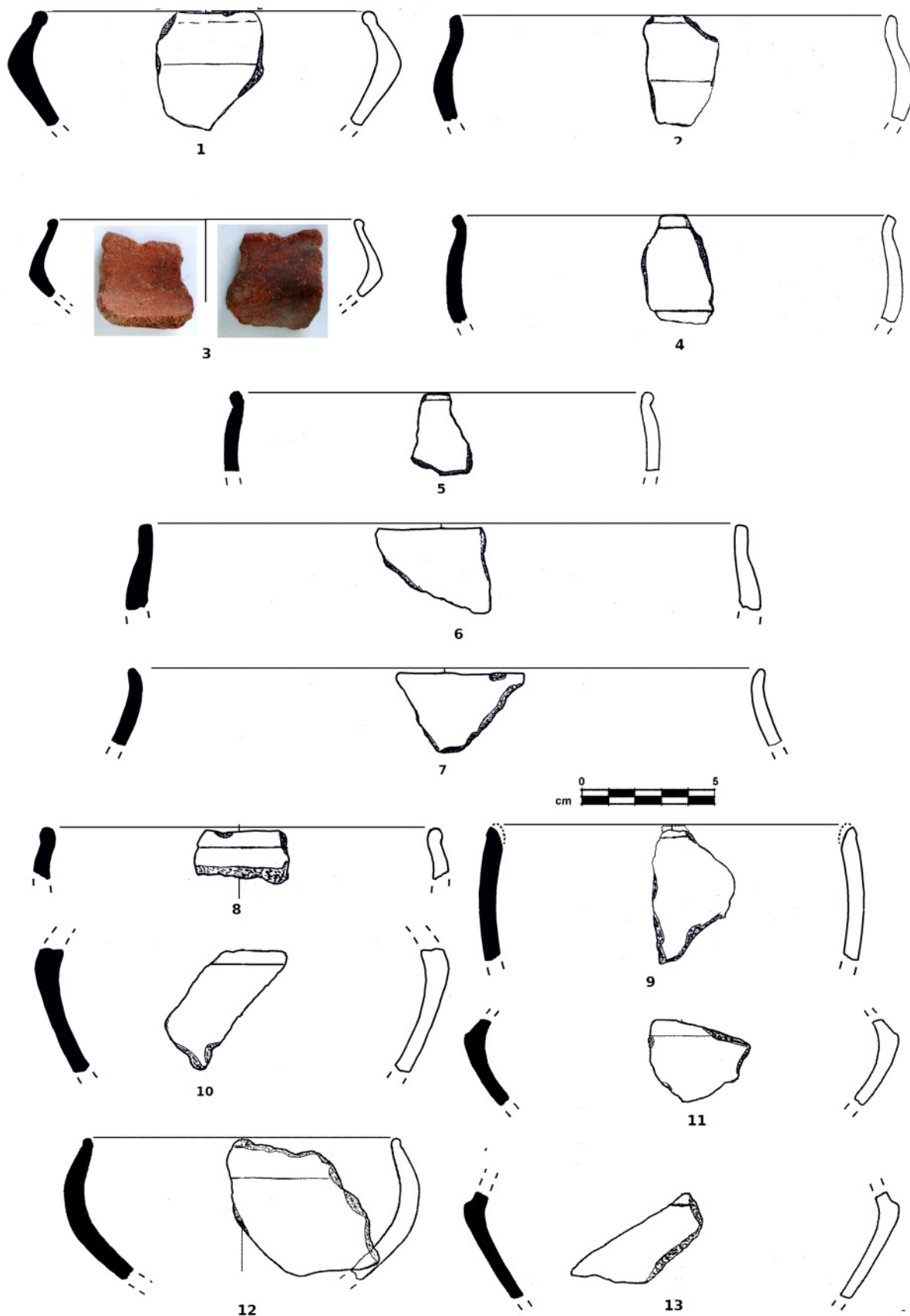
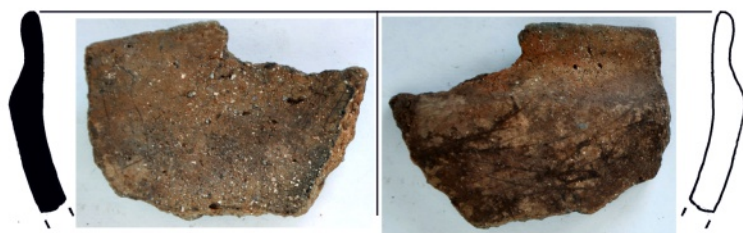


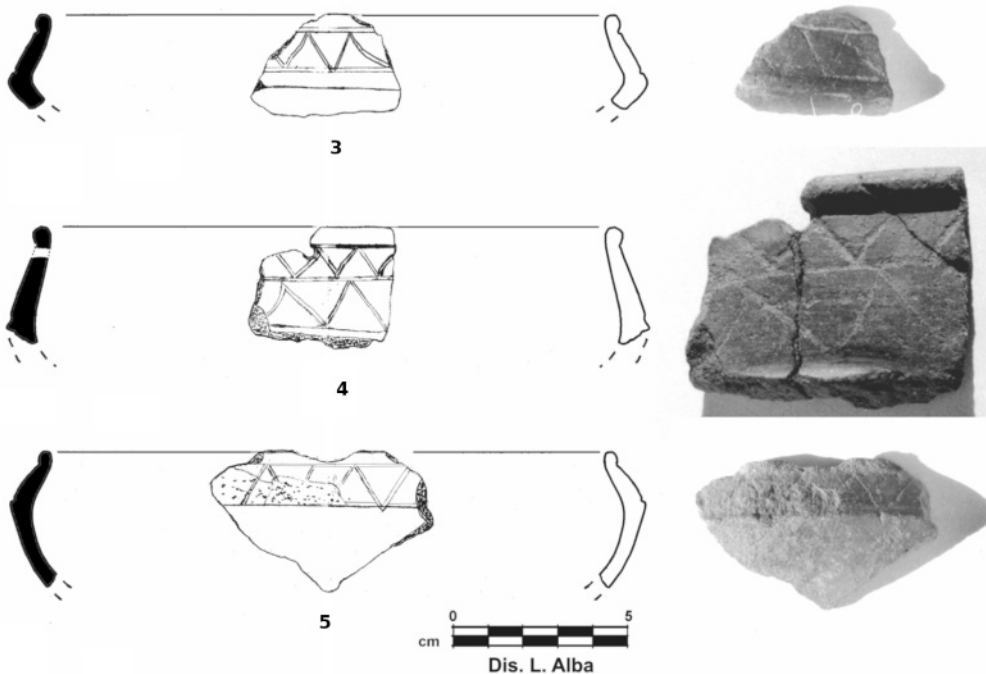
Fig. 4 – ARBUS – Punta Cugui. Frammenti fittili dall'anfratto (disegni L. Alba)



1



2

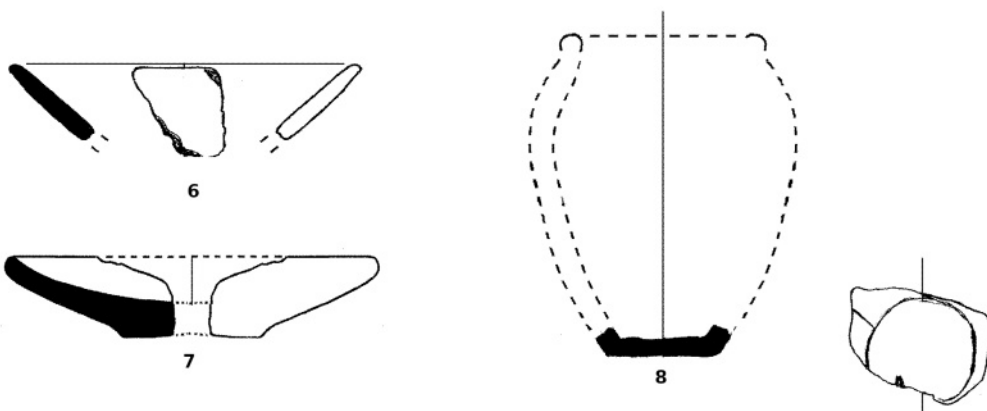


3

4

5

cm  
Dis. L. Alba



6

7

8

Fig. 5 – ARBUS – Punta Cugui. Frammenti fittili dall'anfratto (disegni L. Alba)

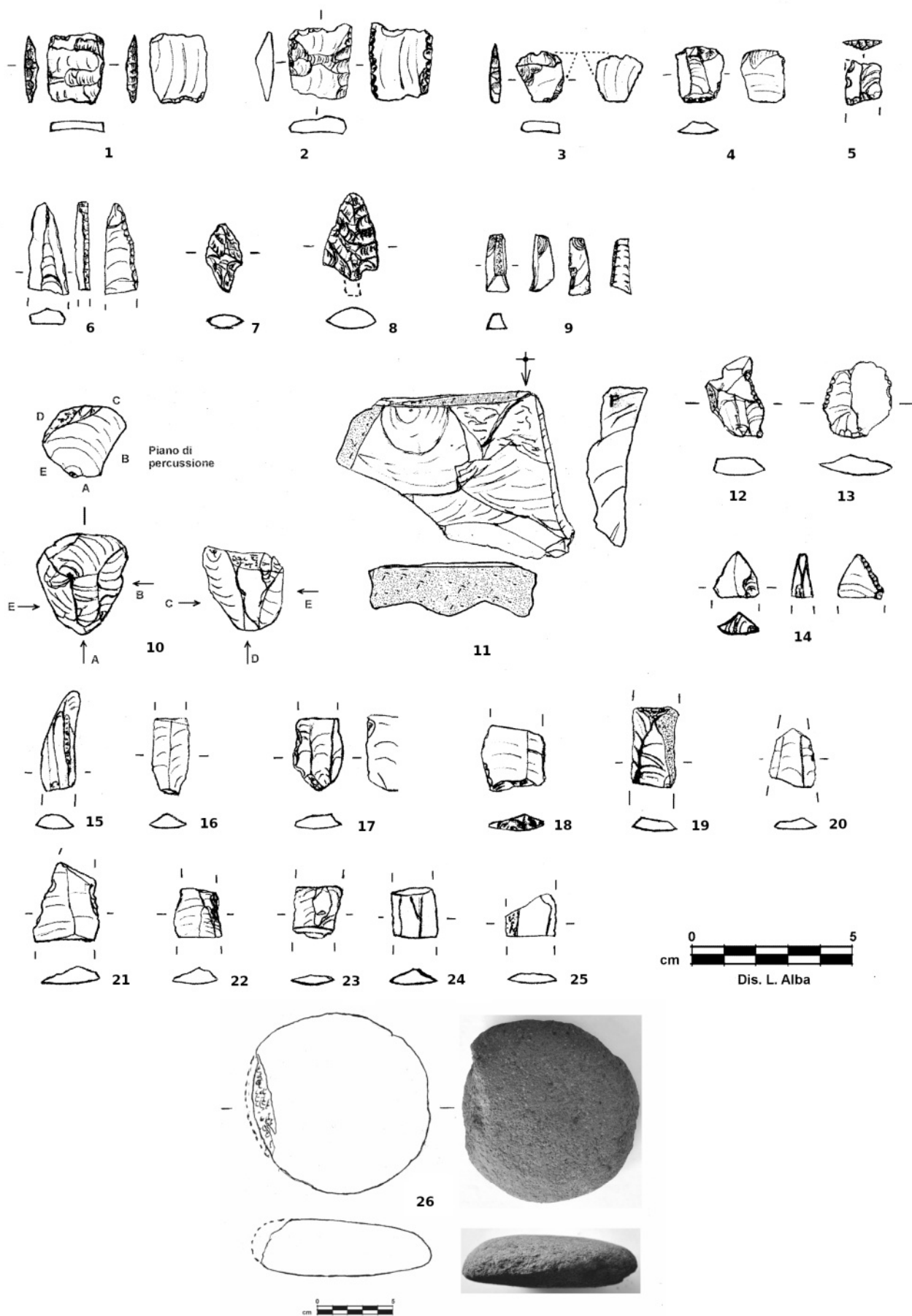


Fig. 6 – ARBUS – Punta Cugui. Industria litica dalla sommità del colle (disegni L. Alba)